

APPENDICE

Crediamo pregio dell'opera il riportare quasi a modo di appendice alcuni fatti principali succeduti in questi giorni i quali avendo stretta relazione coll'argomento nostro, speriamo riusciranno grati al lettore, ed incominciamo colle dimostrazioni di simpatia date alla nostra Città dai numerosi Sindaci qui convenuti, nonchè da altri insigni personaggi.

DIMOSTRAZIONI ALLA CITTÀ DI TORINO

Fra le molte lettere pervenute in riscontro all'egregio sindaco di Torino, da coloro cui furono spediti inviti per le feste d'inaugurazione del Traforo, la maggior parte (firmate dai sindaci di cospicui municipii, e da eminenti personaggi) contengono espressioni molto lusinghiere per la città nostra.

Così ad esempio, il ff. di sindaco d'Alessandria rese grazie dell'invito alla rappresentanza municipale di

« cotesta illustre città che, fatto generoso sacrificio del primato politico e amministrativo, intende a conservare quello non men glorioso dell'intelligenza, dell'operosità, dell'industria e delle nobili iniziative. »

Il sindaco di Lecce dichiarò di accettare con grato animo l'invito, desideroso di stringere la mano al Rappresentante della città di Torino, e salutare « que' Torinesi, che, come le Vestali, tennero vivo il fuoco sacro della libertà e della indipendenza italiana, mentre stendevano una mano ospitale ai nostri emigrati. »

Il presidente della Camera di commercio ed arti di Genova scrisse: « Certo tutti i membri della nobile famiglia subalpina devono veder giungere con orgoglio quest'epoca, che la maggior parte di essi da lunghi anni avevano prevista ed aspettavano con fiducia, nel mentre da tutte le intelligenze dell'Europa sorgevano dubbi o si dinegava affatto la possibilità dell'opera gigantesca. Oh il giorno della vittoria è arrivato, ed io modesto rappresentante del commercio genovese sono fiero di esser chiamato a celebrarlo insieme a tanti illustri personaggi accorrenti da ogni parte d'Italia unita. »

Il sindaco di Bonneville assistette tanto più volentieri alla festa, perchè fu compagno di studi, ed intrinseco amico del compianto Sommeiller.

La città di Pesaro era rappresentata dall'assessore conte Andrea Perticari, della famiglia di quel Perticari che è una gloria letteraria italiana. Il sindaco nel ringraziare disse squisitamente cortese il pensiero delle cure datesi dal Municipio di Torino, « perchè le Città italiane per mezzo dei loro rappresentanti avessero agio e facilità di trovarsi presenti alla inaugurazione della grande opera testè compiuta. »

Nè meno cordiali e benevoli furono le espressioni all'indirizzo di Torino dei sindaci qui convenuti da tutte le parti d'Italia, ed accorsi fin dall'estremo delle provincie meridionali e della Sardegna, in numero di 68, i quali riunitisi fraternizzando fra loro, incaricarono con voto unanime l'onorevole Peruzzi, sindaco di Firenze, di ringraziare per tutti la Città di Torino della cortese e fraterna ospitalità qui ricevuta, e di prendere la parola per tutti nel banchetto offerto dal Municipio.

Ecco il testo dell'indirizzo presentato al signor conte Rignon, sindaco di Torino, dai sindaci ed altri rappresentanti delle Città italiane ivi convenuti per le feste di questi giorni. Esso fu esteso dal sindaco di Bologna, commendatore Casarini, che alla facilità di scrivere accoppia quella di saper trovare idee adatte alle circostanze:

Onorevole Signor Sindaco,

Torino, 18 settembre 1871.

È con l'animo profondamente commosso che noi tutti rappresentanti delle Città italiane abbiamo accettato il fraterno invito della nobile Città di Torino.

Quivi si affollano alla nostra mente le più care memorie di un passato di sacrifici e di costanza; quivi apriamo l'animo alle dolci e liete speranze dell'avvenire, imperocchè volle la Provvidenza che, sotto forma e per maniere diverse, la città nativa di S. M. il Re e del conte Cavour figurasse sempre prima nei grandi interessi della patria comune.

Addossata già alle Alpi, per molti anni protese lo sguardo e le braccia alla rimanente Italia, incoraggiando, sostenendo, capitanando il movimento nazionale. Compiuta l'unità italiana, la sua missione era cambiata, ma non era finita!

Addossata ora all'Italia, essa volge la fronte calma e serena alle nazioni limitrofe, sentinella avanzata di un popolo di 25 milioni, estrema avanguardia della coltura, dell'industria e della civiltà del paese.

Le Città italiane grate e riverenti sono liete di essere così rappresentate da quella fra di loro che è meglio atta a fare gli onori alla patria nostra.

Vogliate, onorevole signor Sindaco, farvi interprete presso il popolo di Torino di questi nostri sentimenti, ed abbiatevi la espressione di tutta la nostra stima e del nostro affetto.

Seguono le firme: Pallavicini, sindaco di Roma - Ubal-
dino Peruzzi di Firenze - G. Bellinzaghi di Milano -
A. Podestà di Genova - Giovanni Battista Tornielli,
assessore municipale, rappresentante il sindaco di
Venezia - A. Manoni ff. di sindaco di Forlì - Antonio
avvocato De Maria, consigliere comunale di Foggia -
Edmondo Roberti, sindaco di Cagliari - Tomasoni Gio-
vanni, assessore di Padova - Cosimo Fabri, sindaco di
Ravenna - Camuzzoni di Verona - Dottore Giuseppe
Bianchi di Pisa - Antonino di Prampero ff. di sindaco
di Udine - Formentini Giovanni Battista, sindaco di
Brescia - F. Matteucci di Ancona - D. Mazzi ff. di
sindaco di Siena - Pietro Ruffo, rappresentante di
Caserta - Angelo Vianello-Cacchirole, sindaco di Treviso
- Luigi Demonte ff. di sindaco di Napoli - Giovanni
Paoli di Lucca - Luigi Tarditi, sindaco di Modena
- Professore Guidotti, rappresentante di Reggio Emilia
- M^{se} Giovanni cavaliere Manfredini ff. di sindaco di
Ferrara - Bana Benedetto di Bergamo - Camillo
Casarini, sindaco di Bologna - P. Pietra ff. di sindaco
di Pavia - Cesare Bellazzi di Novara - Ingegnere Gia-
cinto Paribelli di Sondrio - Carlo Rambaldi, sindaco di
Porto Maurizio - Avvocato Alessandro Cervesato, rap-
presentante di Rovigo - Avvocato Federico della
Cananea di Teramo - Iacopo De' Bertoldi, sindaco di
Belluno - Dalbard Joseph di Aosta - Avvocato Dossena
Giovanni, rappresentante d' Alessandria - Cavaliere
Genovese Zerbi, sindaco di Reggio Calabria - Contino
Marcello, rappresentante di Messina - Giovanni Pavesi
di Piacenza - Dottore Odolino Tanganelli d'Arezzo -
Avvocato Enrico Bruni di Macerata - C. Nitto Derossi
di Bari delle Puglie - Lorenzo Carfratelli, sindaco di
Ascoli Piceno - Andrea Perticari, rappresentante di
Pesaro - A. Valesi, sindaco di Massa - Michele Lupi-
nacci di Lecce, rappresentante di Cosenza - Alfonso
Cavagna di Parma - Antonio Iorio di Como - P. Bara-
tono, sindaco d'Ivrea - Corte di Pinerolo - Pera di Chieti.

E finalmente il sindaco di Cuneo, il quale scrisse a quello di Torino esternandogli il suo rincrescimento di non aver potuto associarsi mentre era a Torino all'indirizzo presentatogli dagli altri suoi colleghi, come sarebbe stato suo fermo proposito di partecipare ad un tale atto di cortesia.

Coteste dimostrazioni d'affetto e d'ossequio verso Torino tornar ci debbono tanto più care e gradite nella fausta circostanza presente, in quanto che, se questa ci è arra di un più prospero avvenire nella nostra vita industriale e commerciale, quelle ci debbono sempre più persuadere che a cementare la vera unità della patria più di tutto contribuisca questa nobile reciprocità di affetti fraterni e di sincera stima dei comuni fra di loro.

Ecco ora la risposta del sindaco di Torino all'indirizzo dei sindaci italiani :

Agli Onorandi Signori Sindaci delle Città italiane convenuti in Torino il 17 settembre 1871.

Sensibile oltre ogni dire agli amorevoli e generosi sensi che voi, egregi rappresentanti delle Città italiane, avete voluto esprimere al popolo torinese, io ve ne rendo in nome di questo Municipio le più riverenti e sincere grazie.

La propizia occasione che voi, signori, sceglieste per darci questa preclara testimonianza di una benevolenza che ci è preziosissima ne accresce ancora il pregio agli occhi dei Torinesi.

Voi veniste a dividere con noi la gioia che proviamo nel vedere aperto, mercè degli sforzi maravigliosi della scientifica industria italiana, nel profondo delle Alpi, un varco dianzi creduto impossibile. Così in una solennità in cui sta riposto il sentimento di un giusto orgoglio nazionale trovammo pure le delizie di una festa di famiglia.

Noi festeggiammo insieme il felice esito di un gran pensiero e di una diuturna costanza. Nel rammentare questo

accordo d'intendimenti e di fatti, voi commoveste il nostro cuore pronunciando il nome di Re Vittorio Emanuele e quello di Camillo Cavour. In questi nomi v'ha per la città nostra un tesoro d'affetti e di gloria. Ricordandoli sempre noi non cesseremo mai dal far opera per essere degni del titolo che ci decretaste d'*estremà avanguardia della coltura, dell'industria e della civiltà del paese*. In qualunque volgere di fortuna e di tempo il primo nostro voto sarà ognora quello che voi, illustri Rappresentanti delle Città sorelle, possiate ripetere: *Torino ha ben meritato dell'Italia!*

Gradite, onorandi signori, insieme coll'espressione della nostra riconoscenza quella del sincero nostro ossequio.

A nome del Popolo Torinese
Il Sindaco F. RIGNON.

Il nostro sindaco scrisse pure al presidente della Camera dei deputati la seguente lettera:

Torino, 21 settembre 1871.

Le parole lusinghiere che la S. V. Ill^{ma} ben volle indirizzare a questa Città in occasione del pranzo da quest'Amministrazione offerto agl'illustri personaggi quivi convenuti per la inaugurazione della galleria delle Alpi furono dalla Rappresentanza municipale accolte con sentimenti di gratitudine verso la S. V. e la Camera elettiva, al cui nome ella parlava in quella solenne circostanza.

La Giunta municipale pertanto, anche a nome della popolazione, le rassegna per mezzo mio e con lieto animo i più vivi ringraziamenti per tale splendida prova di affetto da lei data a questa Città e dei cortesi voti fatti perchè l'avvenire di essa sia prospero e felice.

Mentre soddisfaccio all'onorevole mandato ricevuto, mi onoro raffermarmi coi sensi di distintissima considerazione

Il Sindaco F. RIGNON.

Riportiamo ora volentieri l'elenco dei principali premiati alle diverse Esposizioni che si tennero in questi giorni, onde servano di nobile eccitamento ai loro concittadini nel perseverare a promuovere il progresso dell'industria, sorgente da cui la nostra città deve ripromettersi immensi vantaggi.

FIERA ED ESPOSIZIONE DEL BESTIAME

Nella categoria *Esposizione* ottennero la medaglia d'oro il commendatore Aghemo Antonio da Carignano per un toro specialmente distinto per la riproduzione; medaglie d'argento i signori Morando Pietro da Asti e Casalegno Pietro da Torino per torelli da essi esposti, ecc.

La Regia Scuola superiore di veterinaria, i signori Musso Giacomo, Bechis Felice, Scarafia Giuseppe e Sclaverano Luigi per giovenche e vacche lattifere, e finalmente il cavaliere Rizzetti Giuseppe per due ovini di razza biellese allevati sul colle di Mongreno presso Torino.

Inoltre furono assegnate alla Regia Scuola di veterinaria ed ai signori Morando e Rizzetti bandiere d'onore come premio speciale.

Nella categoria *Fiera* toccò al signor Ballarino Domenico la gran medaglia d'oro del valore di lire 500 decretata dalla benemerita Camera di commercio ed arti a chi avesse condotto sul mercato maggior copia di bestiame di buona qualità.

FIERA ED ESPOSIZIONE ORTO-AGRICOLA

1° Burdin Magg. e Comp., medaglia d'argento dorato nata dal Municipio di Torino.

2° Besson Filippo, medaglia d'argento del Ministero d'agricoltura e commercio.

3° Quarelli cavaliere Giovanni, medaglia d'argento del Ministero d'agricoltura e commercio.

4° Fenoglio Luigi, medaglia d'argento del Ministero di agricoltura e commercio.

5° Fratelli Ruà, medaglia d'argento del Ministero di agricoltura e commercio.

6° Fratelli Garola, medaglia d'argento del Municipio.

7° Ballor Pietro, medaglia d'argento della Reale Accademia d'agricoltura.

8° Besson Filippo, medaglia d'argento del Municipio.

ESPOSIZIONE CAMPIONARIA

Moltissimi furono i premiati con diplomi di primo grado, fra i quali citeremo i seguenti:

Abrate e Comp., a Torino — Per le coperte operate ed i tessuti in filo di buona fabbricazione e specialmente per la perfezione delle loro *rouanmeries*.

Alemanno Giuseppe, a Torino — Per la quantità grande e svariata di strumenti di fisica e di geodesia da esso fabbricati e per l'importanza ognora crescente del suo stabilimento.

Arnaudon cav. prof. Giacomo, a Torino — Per la pregevole collezione di materie concianti e per gli indefessi studi ed utili lavori coi quali esso cerca di far progredire la patria industria.

Arnaudon cav. Luigi, a Torino — Per l'importanza della sua fabbrica e per le pelli colorate da lui esposte, le quali in morbidezza e vivacità di tinta possono rivaleggiare con quelle provenienti dall'estero.

Baroncini Carlo, a Milano — Per le sue mantilerie operate, correnti e di lusso, di bella fabbricazione ed apparecchio.

Baretta, Chapuis e Comp., a Torino — Per la perfezione

grande dei loro velluti, pei quali mantengono la fama mondiale acquistata dalla già ditta Chichizzola a cui essi coraggiosamente succedettero.

Bertani dott. Agostino, a Genova — Per l'introduzione di una ben intesa fabbricazione di varie sorta di concimi artificiali.

Bocciardo Sebastiano, a Marassi (Genova) — Per la sua specialità nella concia del cuoio per suola.

Brun padre e figlio, a Torino — Pei panni uniti ed operati, panni per militari e feltri per uso industriale di eccellente fabbricazione.

Castrogiovanni prof., a Torino — Per la lodevole ed utile invenzione del forno pneumatico (1) per la stufatura dei bozzoli.

Capannini Giuseppe, a Roma — Per li cammei ed incisioni su conchiglie, da esso esposti, di finissima esecuzione.

Ceresole e **Azimonti**, a Torino — Per l'importanza della loro concieria e per l'eccezionale buona qualità delle pelli per tomaia da essi fabbricate.

Chinaglia cav. Marcello, a Torino — Per l'estesa e buona fabbricazione di laterizi semplici e per ornamentazione, di quadrelle lisce o stampate a disegno, di ottime calci cotte, a prezzi di vendita moderati.

Cremonesi, Varesi e Comp., a Lodi — Per il variato assortimento di scialli fini a lanugine, di scialli rasi, per la vivacità ed armonia dei colori, bontà di esecuzione, avuto riguardo che questa industria è nuova nel nostro paese.

Dévers cav. Giuseppe, a Torino — Per la somma maestria ed eleganza artistica dei dipinti ceramici.

Diatto fratelli, a Torino — Per la novità nella costruzione di ruote da vettura con gavelli in un sol pezzo e mozzi in metallo con manicotto in acciaio, per la solidità delle ruote da carro e camion da trasporto, e per l'importanza del loro stabilimento.

Doyen fratelli, a Torino — Per le litografie e cromolitografie di perfetta esecuzione e per l'importanza del loro stabilimento.

(1) Il suddetto forno venne costruito nello stabilimento A. Monti e Comp., successori Duca Litta.

Ferrari Giovanni, ingegnere, a Saluzzo — Per l'*album* di fotografie.

Fiorio fratelli, a Torino — Per l'eleganza del taglio e buona cucitura dei guanti e per l'importanza del loro opificio.

Foletti Weiss e Comp., a Milano — Per la vivacità di tinta, la solidità e pienezza di colore dei loro cotonei rosso-marca.

Fornari Antonio e Giovanni Battista, a Fabriano (Marche) — Per la solidità e superiore perfezione dell'estesissimo assortimento di carta a mano sia semplice che filogranata di tutte le dimensioni.

Garnier-Valetti Francesco, di Giaveno — Per la copiosa e perfetta collezione di frutti in plastica.

Ginori-Lisei marchese, a Firenze — Per la somma finitezza ed eleganza dei prodotti ceramici presentati.

Giardino di acclimatazione di S. M. il Re (R. Mandria) — Per l'allevamento in grande del baco della quercia e per l'acclimatazione numerosissima delle pecore d'Angora.

Giudici e Strada, a Torino — Per l'eleganza, nitidezza e valore artistico delle loro pubblicazioni musicali.

Granaglia fratelli, a Torino — Per l'accurata esecuzione degli orologi da torre, per la regolarità, uniformità e pieghevolezza delle funi e per l'importanza del loro stabilimento.

Gregorini Giovanni Andrea, a Lovere (Bergamo) — Per la bontà dei prodotti ferriferi presentati e per lo sviluppo dato alla produzione dei medesimi nel nostro paese.

Keller cav. Alberto, a Villanovetta (Saluzzo) — Per la finitezza delle sete greggie e filate, per le continue e diligenti cure dirette a perfezionare la lavorazione della seta e migliorare la condizione degli operai.

Laboratorio di precisione del R. Arsenale di Torino — Per la novità, accuratezza di costruzione ed utilità della macchina per sperimentare la resistenza dei metalli (ideata dal generale commendatore Cavalli).

Lanza fratelli, a Torino — Per la produzione in grande di acido stearico, candele, sapone, acido solforico, solfato di ferro di ottima qualità.

Le Lieure cav. Enrico, a Torino — Per la fotogliptia e per le fotografie su smalto ed importanza dello stabilimento.

Mazzonis cavaliere Paolo, a Torino — Per i suoi filati di

cotone di bella fabbricazione, pei fili variegati e specialmente pei notevoli miglioramenti arrecati al suo stabilimento.

Miliani Pietro, a Fabriano (Marche) — Per la diligente fabbricazione di carta filigranata speciale per carte-valori.

Maffioletti Ercole, a Pallanza — Pel copioso assortimento di carta da scrivere ed in colore, e di carta per fotografie di buonissima fabbricazione.

Melano Giovanni Battista e figli, a Torino — Per l'assortimento di telerie ordinarie e di mantilerie, bontà di fabbricazione ed importanza di produzione.

Marchini Amalia, a Firenze — Pel copioso e svariato assortimento di tessuti di paglia, lodevole imitazione di fiori, buon gusto nei disegni e perfezione di esecuzione.

Monti Giovanni Battista e Comp., a Torino (successori Duca A. Litta) — Per le numerose e ben riuscite applicazioni e pei miglioramenti apportati ai caloriferi della ditta Duca A. Litta, e per la buona esecuzione del forno pneumatico Castrogiovanni destinato alla stufatura dei bozzoli.

Mazzucchetti cav. Eugenio, a Torino — Per l'ottima qualità degli olii, saponi di lusso e profumerie, per i continui perfezionamenti arrecati a questo genere d'industria e per aumento di produzione.

Marcandino fratelli, a Torino — Per la buona fabbricazione di tele incerate ed inverniciate, industria nella quale essi seppero portarsi a tal grado di perfezione da emancipare il paese dal bisogno di ricorrere all'estero.

Montabone cav. Luigi, a Torino — Per le fotografie artistiche e la riproduzione in grande e per l'importanza del suo stabilimento.

Mure fratelli, a Torino — Per la novità e la buona costruzione delle macchine da essi fabbricate ad uso dell'agricoltura, pel prezzo moderato delle medesime e per l'importanza ed avviamento del loro officio.

Mola Giuseppe, a Torino — Per la buona fabbricazione ed eccellente impasto delle voci dei suoi armonici.

Maroni cav. Marco ingegnere, a Torino — Per la quantità degli apparecchi telegrafici (1) esposti, l'accuratezza massima

(1) Non ha alcun stabilimento: i suoi apparecchi telegrafici vennero eseguiti nelle officine delle ferrovie dell'Alta Italia.

di loro esecuzione e per le modificazioni importantissime in essi introdotte.

Piana cav. Giovanni, a Torino — Pel merito delle sue armature da carde perfettamente eseguite, industria pressochè nuova in Italia.

Richard Giulio e Comp., a Milano — Per la ricca ed elegante produzione di numerosi oggetti, di vasi, servizi da tavola, tazze di porcellana e di maiolica colorata di ottima qualità.

Roeseler Carlo, a Torino — Per la fabbricazione lodevole ed eguaglianza di sonorità dei suoi pianoforti.

Ropolo Pietro, a Torino — Per i suoi lavori in ferro svariati e di lodevole esecuzione.

Sclopis, Becchis e Comp., a Torino — Per la produzione in grande di acidi, solfati e magnesie, e per i costanti tentativi di introdurre nuove industrie nella loro fabbrica.

Sala cav. Cesare a Torino — Per la finitezza del lavoro, l'eleganza, la comodità e la sveltezza di forme, particolarmente della vettura americana a quattro ruote, e per l'importanza de' suoi stabilimenti.

Solei cav. Bernardo, a Torino — Per la svariata collezione di stoffe per mobili e passamanterie, per la squisitezza dei disegni e superiore perfezione di loro esecuzione.

Società Ferrovie A. I. (officine), a Torino — Per l'esecuzione molto accurata degli oggetti esposti, specialmente per ciò che riguarda il piegamento delle lastre di ferro per le caldaie a vapore e la filettatura economica, per l'importanza ed eccellente ordinamento delle sue officine.

Società Ferrovie A. I. (officina telegrafi ed orologi), a Torino. Per la collezione esposta di apparecchi telegrafici di squisita esecuzione.

Società Ferrovie A. I., a Torino — Per l'importanza del suo stabilimento di Palazzolo e per la bontà delle calci in esso fabbricate.

Tensi fratelli, a Torino — Per lo svariato assortimento di tessuti di crine, di tessuti a maglia sia in lana che in cotone, e particolarmente pel merito dei tessuti a maglia sodati per guanti ed altri usi di perfetta esecuzione, a pari dei tessuti esteri.

Tirone prof. cav. Enrico, a Torino — Pel suo pregevole piano in rilievo del *Fréjus* e del *Cenisio*.

Vezzosi cav. Massimiliano, a Torino — Pel mosaico assai pregevole ed arabeschi in pelli per legatura di *albo*.

Troppo lungo sarebbe il riportare tutti i premiati con diplomi di secondo grado; ci limitiamo a pubblicare i seguenti :

Alman Felice, a Torino — Per le sue tele preparate per la pittura, e per le varie qualità di vernici da lui fabbricate.

Battilana comm. Francesco, a Sassari — Per gli olii di oliva di qualità superiore e pei perfezionamenti notevoli arrecati alla fabbricazione degli olii nella provincia di Sassari.

Canonico fratelli, a Torino — Per confetti diversi.

Geisser Ulrico e Comp., a Torino — Prodotti ottenuti dal trattamento dei minerali piritosi cupriferi della miniera di San Marcello nella valle d'Aosta.

Martinolo Luigi, a Torino — Per la non comune fermezza del corame per suola lavorato nella sua concieria.

Società Bergamasca per la fabbricazione del cemento e calce idraulica, a Bergamo — Per l'importanza della produzione e per la bontà delle calci idrauliche e dei cementi che essa mette in commercio.

Così pure grande fu il numero dei premiati con menzioni onorevoli, fra cui amiamo pubblicare i seguenti :

Associazione generale degli operai, a Torino — Pei generi alimentari da essa presentati.

Boggio fratelli e Comp., a Torino — Per la lodevole zincatura del filo e degli altri oggetti di ferro da essi fabbricati.

Cantoni comm. Gaetano, a Milano — Per l'utilità delle numerose ed importanti osservazioni sull'industria del lino contenute nella relazione da esso presentata.

Collegio degli Artigianelli, a Torino — Per le sculture in legno e mobili varii da esso esposti — Pei suoi lavori tipografici — Pei suoi lavori di calzoleria bene eseguiti.

Dalla Rosa marchese Guido, a Parma — Per le quadrelle verniciate con disegno a colore molto bene eseguite.

Favale Carlo e Comp., a Torino — Per la fondita di caratteri e stereotipia introdotte nel loro rinomato stabilimento.

Garetti, Vaglia e Comp., a Chivasso — Pei loro vini Canelli e moscato bianco.

Ripa di Meana conte Giulio, a Savigliano — Pei suoi saggi di canapa e lino di un bel tiglio e di rimarchevole lunghezza.

VISITA DI S. M. IL RE ALL'ESPOSIZIONE

Anche S. M. il Re, il giorno 15 ottobre, accompagnato dal nostro prefetto, conte Zoppi, dal sindaco, dal marchese di Cocconito, dal commendatore Aghemo, capo del Gabinetto particolare, nonchè da distinti personaggi, recavasi a visitare l'Esposizione campionaria. Al suo arrivo venne accolto da fragorosi applausi dalle Società operaie schierate in bell'ordine sul suo passaggio. L'accompagnarono nel giro delle sale, oltre ai suddetti personaggi, il commendatore Manfredo Bertone di Sambuy, presidente della Società promotrice dell'industria nazionale, i cavalieri Ajello e Mazzonis, vice-presidenti, ed i consiglieri cavalieri Tensi, Canonico, Thermignon, Cagnassi, Arnaudon, Alemanno, Demichelis, Ferroglio e Garneri, i signori aggregati cavalieri Buridan e Ceresole, e i signori Costa, Novarese e Schiapparelli. L'accompagnarono pure il cavaliere professore Elia, il quale rappresentava il regio Museo industriale, essendochè il direttore commendatore Codazza trovavasi a Firenze, i professori Tessari, Cossa, Giusti, Panizzardi, ed il cavaliere Casaglia, segretario del Museo.

S. M. visitò minutamente tutti gli oggetti esposti, fermandosi a conversare con gli espositori, interrogandoli sulle loro industrie. Nel giardino i prodotti di ceramica

del cavaliere Marcello Chinaglia attirarono la sua attenzione, e si compiacque nel guardare i di lui vasi di stile etrusco e pompeiano, e non passò oltre senza fargli gli elogi, così pure dei lavori dello stesso genere del signor Zuccaro Emilio. S. M. si fermò più di tre ore ed ebbe benigne parole per tutti. Prima di partire volle pure visitare la stazione agraria, ed espresse al suo direttore, l'egregio professore Alfonso Cossa, la sua soddisfazione per il modo col quale era stato ordinato in sì breve tempo il laboratorio di chimica agraria della stazione.

Fra gli espositori degni di essere menzionati vi sono i signori fratelli Tensi per lo svariato assortimento di tessuti di crine, di tessuti di maglia, sia in lana che in cotone, e particolarmente pel merito dei tessuti a maglia sodati per guanti ed altri usi che potrebbero gareggiare vittoriosamente coi tessuti esteri.

Sotto il porticato attiravano l'attenzione dei visitatori due magnifiche vetture, un *cabriolet* ed un'americana, esposte dal cavaliere Cesare Sala. In esse l'eleganza, la comodità e la leggerezza sembravano darsi la mano: e non passarono due giorni che esse erano già acquistate: l'una, l'americana, da un personaggio politico di Prussia, ed il *cabriolet* dal deputato Ambrosetti. In uno degli stabilimenti del cavaliere Sala venne costruita la magnifica berlina che il nostro Re regalò al Gran Sultano, la quale costò lire 60,000 circa. Oltre agli stabilimenti che egli tiene a Milano ed a Torino, nei quali occupa 600 operai circa, ora va ad impiantarne uno grandioso a Roma.

La signora Costanza Garzino-Drochi di Saluzzo ha esposto alveari di varie foggie, che furono l'ammirazione di tutti coloro che di apicoltura si dilettono, e che formeranno il tema ad alcune mie appendici che pubblicherò su tal materia in qualche giornale torinese.

Il signor ingegnere Ferrari di Saluzzo nella sua qualità di dilettante ha esposto un elegante *album* di fotografie rappresentanti i dintorni di Saluzzo, le quali per la finitezza del lavoro potrebbero stare accanto a quelle dei migliori fotografi.

Terminerò coll'annunziare che la Commissione esaminatrice, ossia il Giurì, compilerà un catalogo illustrato: locchè spiega il perchè mi limitai ad accennare solo alcuni espositori.

Essendomi servito per questi cenni della gentilezza del signor Temistocle Galli, a lui porgo ora infinite grazie.

TIRO A SEGNO

Per cura del Municipio essendo stato domenica mattina inaugurato il tiro a segno, riportiamo pure il nome dei vincitori alla gara del 17, 18 e 19:

Sezione di Destra — Concorsi liberi.

(ARMI D'ORDINANZA)

Bersagli numeri 1 e 2.

Maggioranza di punti su serie di 20 colpi.

PREMIATI	SERIE	
	PREMIATA	P. Imb. T.
1° Musy Amedeo	42	16 58
2° Darbesio cav. Giuseppe	44	14 58
3° Marini Leonida	39	13 52
4° Bonomi Luigi	33	14 47
5° Moriondo Giuseppe	34	13 47

Bersaglio numero 3.

COLPI DI CENTRO.

Distanza del centro della palla dal centro del cartoncino.

PREMIATI	Millimetri	
1° Debernardi Albino	15	50
2° Tappero Giuseppe	20	—
3° Bonomi Luigi	25	50
4° Pozzi Angelo	27	40
5° Baliviera dottor Gustavo di Treviso	28	—

CARABINE FEDERALI.

Bersagli numeri 4 e 5.

Maggioranza di punti su serie di 20 colpi.

PREMIATI	SERIE	
	PREMIATA	P. Imb. T.
1° D'Arvillars marchese Edoardo	52	18 70
2° Botti Vittorio	50	16 66
3° Rolando dottor Eugenio	48	17 65
4° Chiesa avvocato Paolo	47	16 63
5° Garneri Spirito	36	14 50

Bersaglio numero 6.

Colpi di centro.

PREMIATI	Millimetri	
1° Henry Paolo	18	30
2° Saglione dott. cav. Carlo	20	65
3° Rolando dott. Eugenio	21	—
4° Pezzi Luigi	21	60
5° Chiesa avv. Paolo	23	—

Sezione di Sinistra — Concorsi riservati.

(ARMI D'ORDINANZA)

GUARDIA NAZIONALE.

Bersaglio numero 7.

Maggioranza di punti su serie di 20 colpi.

PREMIATI	SERIE		
	P.	Imb.	T.
1° Stella Stefano	36	11	47
2° Henry Paolo	27	12	39
3° Colombo Giuseppe	29	9	38
4° Richiardone G.	22	9	31
5° Botti Vittorio.	22	8	30

ESERCITO.

Bersaglio numero 8.

Maggioranza di punti su serie di 20 colpi.

1° Bello Pietro, sergente bersagliere.	23	11	34
2° Meana Serafino, foriere nel 41° fanteria	18	6	24
3° Bianco Pietro del 6° fanteria	15	5	20
4° Poddo Raffaele Carabiniere reale	15	5	20
5° Amè Pietro del 59° fanteria	14	5	19

GUARDIA NAZIONALE ed ESERCITO.

Bersaglio numero 9.

Colpi di centro,

Distanza del centro della palla dal centro del cartoncino.

PREMIATI	Millimetri
1° Montalbano Vincenzo del 60° fanteria	14 70
2° Berna Giovanni, aiutante G. N. di Treviso.	15 —
3° Comini Angelo, sergente nel 41° fanteria	24 —
4° Cocito Alessandro	29 50
5° Negri cav. Vincenzo	30 50

Società d'istruzione militare — Guardia nazionale — Società sott'ufficiali, caporali e soldati — Società ginnastica — Società operai.

Bersaglio numero 10.

Distanza del centro della palla dal centro del cartoncino.

PREMIATI	Millimetri
1° Falchero Giuseppe (Società ginnastica).	3 50
2° Deregibus Federico (Società istruzione di beneficenza della G. N.)	11 50
3° Leporati Pietro (Società operai).	15 —
4° Caveglia Cesare (Società ginnastica).	27 —
5° Bononi Luigi (Società istr. benef. G. N.).	31 —

Società del tiro — (ARMI A SCELTA).

Bersaglio A.

Maggioranza di punti su serie di 20 colpi.

PREMIATI	SERIE		
	P.	Imb.	T.
1° Moriondo Giuseppe	61	19	80
2° Saglione dott. cav. Carlo	56	18	74
3° Deatanasio cav. Antonio	52	18	70
4° Alliani Lorenzo.	53	17	70
5° Henry Paolo	48	18	66

Bersaglio B.

Colpi di centro.

PREMIATI	Millimetri
1° Alliani Lorenzo	11 50
2° Campari B. Vincenzo	13 —
3° Deatanasio cav. Antonio	13 50
4° Moriondo Giuseppe	15 70
5° Henry Paolo	19 —

Gita dei Rappresentanti la stampa e del Personale superiore della Società Ferr. dell'Alta Italia al Traforo.

Stamane (19) alle 6 20 partiva alla volta di Bardonnecchia il convoglio, composto di 26 vetture di 1^a classe, destinato ad una parte del personale della Società ferroviaria dell'Alta Italia ed ai rappresentanti della stampa italiana che numeravansi a circa 300; alle 10 50 il macchinista dava il segno d'esser giunti a Bardonnecchia; poco dopo le 11 il convoglio entrava nella galleria e trasportava la comitiva a Modane, d'onde, dopo una fermata di un'ora circa, faceva ritorno a Bardonnecchia.

Dopo una visita per parte degl' invitati agli apparecchi meccanici che cooperarono alla prodigiosa impresa, si imbandiva un sontuosissimo banchetto nel gran padiglione, il quale non poteva essere nè più bello, nè migliore, nè più benefico.

Sul finir del pranzo si fecero molti discorsi e molti brindisi.

Il cavaliere Enea Bignami, che presiedeva il banchetto, fece voti perchè al Traforo delle Alpi tenga dietro l'abolizione delle dogane e d'ogni sistema di protezione commerciale.

L'avvocato Pietro Vanzina, direttore della *Giurisprudenza*, propose un brindisi alla Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia che con gentile pensiero aveva trovato il mezzo di far riunire i rappresentanti della stampa a fratellevole banchetto, ancorchè d'opinione tra loro ben diversa.

Pancaldi Ferretti a nome della stampa propose un altro brindisi alla libera stampa ed alla felicità dei popoli.

Sorse quindi Frà Anacleto Como, il quale propose che per viemmeglio celebrare la simpatica festa si fosse aperta una sottoscrizione tra i convitati per soccorrere i danneggiati dall'incendio di San Salvario, la qual proposta fu accolta da unanimi applausi, ed in pochi minuti produsse la somma di lire 432, delle quali lire 200 furono generosamente offerte dall'impresario signor Busson.

Finalmente l'avvocato Veglio Ballerini applaudendo al gentile pensiero spiegato poc' anzi dal signor Vanzina, cioè di aver raccolto ad un solenne convegno i rappresentanti della stampa di tutte le provincie italiane, propose che si facesse in ogni anno questa riunione, cioè un congresso fra tutti i pubblicisti italiani, affine di trattare di quegli interessi generali che sono comuni alla stampa, senza però nulla conchiudere in proposito.

Un'ora dopo del primo convoglio ne partiva un secondo di circa 150 persone, destinato ai signori azionisti della ferrovia ed a distinti personaggi torinesi, fra cui molte signore, tra le quali annoveravasi la contessa Pollone, la signora Garelli moglie al deputato e diverse altre forestiere. A questi invitati, riuniti a banchetto prima di traversare la galleria, disse alcune parole di ringraziamento l'egregio signor conte Stefano Medin, segretario del Consiglio, incaricato di rappresentare la Società suddetta, facendo emergere come il concorso di illustri scienziati ed uomini politici di tutte le nazioni fosse una prova dell'ansiosa curiosità, colla quale l'Europa ed il mondo volevano accertarsi coi proprii occhi del compimento di questa grand'opera che apre un nuovo sistema di comunicazione, il quale avrà per effetto l'affra-

tellamento dei popoli e l'unificazione del commercio. Conchiuse portando un brindisi ai propugnatori ed agli esecutori del Traforo del Fréjus, brindisi che egli disse leggere nella mente e nel desiderio di tutti i convitati, e fu risposto dal signor cavaliere Alberto De Thomas, redattore del *Siècle* e presidente della Società dei letterati di Parigi. A quest'ultimo rispose con un sonetto improvvisato l'illustre nostro Regaldi che terminò, freneticamente applaudito, con questi bei versi:

.
 Nel seno entrando del vital cammino
 Invocherò che stringa al prisco affetto
 Italia e Francia per l'onor latino,
 Come le avean congiunte in un concetto
 Le pugne di Magenta e San Martino!

Anche in questo convoglio si fece una questua a favore dei danneggiati dall'incendio di San Salvario.

INCENDIO DI SAN SALVARIO

La notte del 18 verso le 3 1/2 uno straziante grido di allarme gettava lo spavento e lo scompiglio nelle case di via Saluzzo, via Goito, via Galliari e via Berthollet.

La grande segheria a vapore del signor Ferrato, che trovasi appunto nel centro di quelle case, divampava tutta per improvviso incendio manifestatosi ne' suoi laboratoi, ove erano depositate grandi quantità di legname d'ogni genere, esca pericolosissima al fuoco.

La prima pompa trasportata sul luogo uscì dalle officine della ferrovia, e fu colla massima sollecitudine messa in opera. Ma contro la irresistibile forza dell'incendio terribile essa era insufficiente. Per cui si dovette attendere qualche tempo prima che giungessero le pompe mu-

nicipali coi pompieri; i quali, appena arrivati, si adoperarono con infaticabile slancio per circoscrivere il pericolo; ma l'elemento divoratore aveva già fatto tali e così spaventosi progressi che oramai non si poteva più dominare.

Accorsero pure prontamente molte guardie di pubblica sicurezza, moltissimi carabinieri e parecchie compagnie di soldati.

Verso le 4 del mattino le fiamme, spinte dal vento, slanciavansi dal cantiere incandescente contro le circostanti case, dalle quali gl'inquilini atterriti fuggivano nel massimo disordine portando seco le masserizie.

Le case Colli, Magnano, Negro ed altre furono ad un tratto in preda del terribile elemento divoratore. Se non che la prima, per la prontezza dei soccorsi apprestati, fu ben presto salva da ogni pericolo, e n'ebbe solo bruciate le persiane delle finestre.

Ma non così delle altre, le quali ebbero a soffrire danni gravissimi.

Dal lato di via Goito due intieri corpi di casa furono come completamente distrutti.

Verso le cinque il calore era così intenso in quei dintorni che a cento metri di distanza facevasi irresistibile. Una vera fornace! In quel punto un terribile rombo annunciava pure lo scoppio della caldaia della macchina a vapore.

Tutte le vetture del tramway che trovavansi nei laboratori furono ridotte in un mucchio di ceneri fumanti.

È un disastro oltre ogni dire tremendo; ma hassi almeno la consolazione di non aver a deplorare alcuna vittima. Un ragazzo fu gettato dal primo piano sopra un mucchio di materassi, ma nella caduta non si fece alcun male, e fu salvo.

Solo si ebbe a deplorare la caduta di una guardia di pubblica sicurezza, certo Sartoris, che battendo il capo contro il suolo, generalmente credevasi fosse morta sul colpo. Più tardi si ebbe poscia a constatare che quel coraggioso agente della forza pubblica era ancora vivo, ed ora, mercè le più diligenti cure, trovasi in via di guarigione.

Un soldato di fanteria ed un pompiere furono pure gravemente feriti mentre si adoperavano ad apprestare soccorsi.

In via Nizza si presentava agli sguardi del pubblico uno spettacolo dei più strazianti. Contro i pilastri dei portici e nel bel mezzo della strada stessa si vedevano accatastate alla rinfusa suppellettili e mobili d'ogni fatta, letti, materassi, mucchi di biancheria, e sopra essi intiere famiglie piangenti e disperate.

La vera causa di così grave catastrofe ignorasi tuttora. Dalle varie voci che abbiamo potuto raccogliere sul luogo, credesi generalmente che dessa non sia fortuita; taluni anzi parlavano di vendetta privata, di malevolenza, di odii e cose simili.

Certo si è che vi è molta imprudenza a lasciare che nel centro di abitazioni si erigano dei così vasti laboratori, con permanente pericolo dei fabbricati adiacenti, per le materie infiammabili che essi contengono, senza che siano chiusi da forti opere in muratura, come dovrebbe pur suggerire la più elementare precauzione.

Ci fu pure riferito essere già questa la terza volta che nei depositi di quella grande officina il fuoco ebbe a divampare.

Nelle due prime forse si sarà riuscito in tempo ad impedire che la catastrofe assumesse così vaste e tremende proporzioni come in quest'ultima; ma, se così realmente

fosse la cosa, perchè non si adottarono in tempo utile più savie misure di precauzione?

Fin dalle prime ore del mattino il principe di Carignano, il ministro Sella ed altri eminenti personaggi erano accorsi laddove maggiore manifestavasi il pericolo, e la loro presenza animava tutti quanti ad adoperarsi in ogni guisa per diminuire le gravissime proporzioni del disastro.

Il prefetto Zoppi ed il sindaco Rignon spiegarono pure grande operosità, accorrendo dovunque ritenessero necessario impartire ordini e disposizioni onde circoscrivere il danno.

S. M. il Re, appena informato del disastro, mandò tosto sul luogo il capo del suo gabinetto particolare, commendatore Aghemo, e volle essere informato minutamente dello svilupparsi della catastrofe e dei nomi di quelle benemerite persone che si adoperarono per estinguere il fuoco e salvare i pericolanti.

Il fuoco cessò oggi (20) di divampare dalle macerie; ma dopo il fuoco lo scoppio dei tubi del gas portò un ultimo colpo a quei diversi commercianti che ritenevano nei sotterranei gran parte dei loro capitali.

Forse non si è pensato a tempo che l'intensità del calore prodotto da tante materie bruciate avrebbe intaccata la diramazione del gas, e nel trambusto quando il fuoco era circoscritto, non fu rivolta l'attenzione a tante cantine che contenevano non pochi valori.

La pioggia caduta nella giornata di ieri ha posto fine ai vortici di fumo che si innalzavano dalle rovine.

In questi due giorni inoltre tutti i laboratori della segheria a vapore ci assicurano fossero chiusi perchè gli operai facevano festa; il che potrebbe pur dare un certo

credito alle voci più o meno sinistre che si fanno correre intorno alla causa del disastro.

Molti sono i danni: tutte le vetture della ferrovia a cavalli, le quali a cagione d'un *omnibus* senza ruote che trovavasi sull'ingresso del laboratorio non si poterono salvare, formano già in complesso una perdita assai grave per sè stessa.

Ed a questa se si aggiungono le perdite dei mobili delle case circostanti divorati dalle fiamme o gettati dalle finestre per togliere esca al fuoco, si arriva ben presto ad una cifra non lieve.

Oltre le case distrutte e danneggiate, oltre la quantità straordinaria di mobili e suppellettili andarono pur perduti quasi tutti i valori in denaro degli inquilini.

Da ieri si è cominciato lo sgombrò di tutte le macerie, perchè un'ulteriore perdita di tempo avrebbe ritardata la completa estinzione dell'incendio.

Non pochi cittadini compirono atti di eroismo e si adoperarono con tutte le loro forze per alleviare tante disgrazie.

Ormai son due giorni che le fiamme, benchè con decrescente intensità, continuano a divampare, rendendo in un mucchio di cenere tutti i materiali della fabbrica e delle case distrutte.

Dieci pompe per tutta la giornata di ieri hanno continuato a gettare acqua sulle rovine.

I carabinieri, gli artiglieri, i soldati del 60° fanteria, le guardie di pubblica sicurezza e le guardie civiche hanno avuto il loro da fare per sopperire a tutti i bisogni di servizio. Tutti si distinsero e concorsero ad alleviare le disgrazie e i danni: e dobbiamo specialmente una parola di lode al maggiore d'artiglieria cavaliere Dogliotti e suoi dipendenti, i quali spiegaronò uno zelo ch'è un

nuovo titolo di benemerenza dell'esercito dinanzi alla nazione.

I danni dell'incendio ascendono a lire 700,000; delle quali lire 500,000 sono assicurate dalle Società contro gli incendi a *Premio fisso*, di *Venezia*, ed una minima parte dal *Mondo*. Le rimanenti lire 200,000 sono scoperte.

Sarebbe troppo lungo e insieme troppo doloroso accennare solo alle scene stazianti a cui abbiamo assistito di povere donne e di intiere famiglie operaie, le cui suppellettili furono preda delle fiamme, e che si trovano prive di tetto e di mezzi di sussistenza.

Ma a questi sventurati ha già pensato la carità cittadina e il Municipio; le gazzette di *Torino*, del *Popolo* e *Piemontese* apersero le loro colonne onde raccogliere le private oblazioni. La sola *Gazzetta di Torino* raccolse lire 12,574 32.

Anche il Re ha concorso per lire 3000, il principe di Carignano per lire 500, il Governo per lire 4000, e ieri mattina con lodevole pensiero l'introito dell'*Esposizione campionaria* venne intieramente devoluto a questo scopo di beneficenza. Oltre la somma di lire 313 introito fatto dai biglietti d'ingresso, vi furono pur anche lire 305, prodotto d'una colletta fatta nel seno della Direzione della Società promotrice, la qual cosa torna molto ad onore della medesima.

Il totale delle somme raccolte al momento di andar in macchina questo mio lavoro è di lire 49,109 11.

Tutte le autorità accorsero sul luogo del disastro e incoraggiarono colla parola e coll'esempio.

È proprio vero che le disgrazie non vengono mai sole.

Al grande incendio di San Salvario tennero dietro altri due. Uno in via Carlo Alberto, n° 44, nell'abitazione

propria del commendatore Grattoni, che diede molte apprensioni in causa del pericolo che il medesimo si propagasse ad un vicino deposito di petrolio. Altro in piazza San Giovanni senza gravi conseguenze, perchè si è trovato modo di estinguerlo in poco tempo.

VISITA DEL TRAFORO

fatta dalle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile.

Don Pedro II d'Alcantara e Donna Teresa Cristina di Borbone dopo d'aver visitate le principali città d'Italia e d'aver lasciato di loro viva impressione e grato ricordo ovunque passarono, vollero pur visitare l'opera monumentale del Traforo.

Partite da Torino la mattina del 10 dicembre accompagnate dal comm. Grattoni giunsero a Bardonecchia, ove si fermarono a visitare le officine colle macchine che ancor rimangono, poichè una parte di esse fu già consegnata dal Governo alla Società ferroviaria, che le fece trasportar altrove.

Le LL. MM. dopo aver fatto il *déjeûner* nel palazzo della Direzione (*Cà roussa*) partivano con convoglio speciale per Modane ove si fermarono circa sei ore.

Dopo d'aver visitato minutamente ogni cosa S. M. l'Imperatore si congratulò col comm. Grattoni d'aver condotto felicemente a termine sì importante lavoro, e poscia spediva il seguente dispaccio al Sindaco di Firenze:

Al Comm. UBALDINO PERUZZI Sindaco di Firenze.

Modane, 10 dicembre 1871.

Resto sorpreso ed in ammirazione pel gran lavoro del secolo, veramente degno della patria di Michelangelo.

Pregola esprimere questo mio sentimento a tutti quelli che mi hanno accolto con tanta simpatia, fra i quali la considero come dei primi.

Don PEDRO D'ALCANTARA.

Prima che spirasse l'anno 1871 (20 e 23 dicembre) volli visitare ancor una volta Bardonnecchia e Modane, ove mi fu dato di raccogliere importanti notizie e nuove riflessioni che andrei ben lieto di poter inserire in questa mia seconda edizione: ma avendo inaspettatamente esaurita in pochi giorni la prima, mi trovo costretto a limitare i miei cenni a queste poche parole, per non lasciar insoddisfatte le molte domande ricevute da colte ed illustri persone.

Sia questa una prova del favore che ha incontrato il mio libro, del quale la prima copia ebbi l'alto onore di rimetterla io stesso personalmente nelle auguste mani delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile.

Per accondiscendere poi alle reiterate domande di distinti personaggi che occupano eminenti cariche in Francia, la terza edizione verrà pure tradotta in loro lingua da *une savante plume Chambéryenne*.

Annunziamo con soddisfazione ai nostri lettori essersi aperta una pubblica sottoscrizione per erigere un monumento a Giuseppe Médail, il quale pel primo concepì l'idea del Traforo delle Alpi Cozie, e primo ne indicò con precisione il sito, qual venne poi in seguito prescelto.

FINE

ERRATA-CORRIGE

Pagina 44, linea 27:

ERRATA

di ponente, come dalla parte di Bardonnecchia o da quella di levante, come verso Modane, corrono però sempre in un verso da essere tagliati dalla galleria con un angolo tra 34° e 39° all'incirca

CORRIGE

di ponente o da quello di levante, corrono però sempre in un verso da essere tagliati dalla galleria con un angolo di 49° all'incirca

INDICE

PARTE SECONDA

Dedica dell'Autore	3
Prefazione	5
Introduzione	7

PARTE PRIMA.

Sunto storico degli studi fatti pel Traforo dellè Alpi Cozie	13
Progetto Médail	15
Progetto Mauss	19
Progetto Colladon	21
Invenzione Bartlett.	25
Progetto Ranco, Grandis, Grattoni e Sommeiller	27
Testo del progetto di legge pel Traforo delle Alpi	45
Inaugurazione dei lavori del Traforo	49
Statistica d'avanzamento di detti lavori	60
Dispacci telegrafici annunzianti il compimento del Traforo del Fréjus.	65
Proclama del sindaco di Torino con cui notifica il fausto avvenimento alla popolazione.	68

Pranzo dato dalla cittadinanza torinese agli autori e cooperatori del Traforo per festeggiarne il compi- mento	69
Pranzo dato dalla Società degl'Ingegneri e degl'Industriali	70
Discorso pronunziato dell'ingegnere Sommeiller	72
Discorso dell'ingegnere Ranco	<i>ivi</i>

PARTE SECONDA.

FESTE PER L'INAUGURAZIONE DEL TRAFORO DELLE ALPI.

Proclama del sindaco di Torino col quale annunzia alla popolazione torinese l'inaugurazione del Traforo del Fréjus	75
--	----

DESCRIZIONE DELLE FESTE.

Domenica 17 settembre 1871:

Partenza da Torino per Bardonnecchia del primo con- voglio ufficiale degl'invitati	77
Breve descrizione della strada da Torino-Bussoleno- Bardonnecchia	<i>ivi</i>
Cenno sulle gallerie ed opere d'arte che s'incontrano da Bussoleno a Bardonnecchia	78
Arrivo del treno a Bardonnecchia — Passaggio della galleria	86
Ricevimento ufficiale a Modane	91
Ritorno a Bardonnecchia e pranzo dato agl'invitati dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia	97
Discorso pronunziato dal ministro francese Lefranc . .	100
Discorso del ministro Devincenzi	103

Discorso del ministro Quintino Sella	105
Ritorno a Torino	109
Quadro indicante le distanze da alcune delle principali città d'Europa al centro della galleria e a Torino .	110
Inaugurazione della ferrovia Torino-Rivoli	111
cenno sulle diverse Esposizioni che si tennero in Torino	112
Ossequio fatto al Municipio dalle Società operaie di Torino e dai rappresentanti le Società delle altre città d'Italia	120
Parole di ringraziamento dette dal conte Balbiano di Colcavagno, rappresentante il Municipio	<i>ivi</i>
Pranzo delle predette Società	122
cenno riassuntivo sulla luminaria eseguita dal cavaliere Giacinto Ottino	127

Lunedì 18 settembre 1871:

Gita a Bardonnecchia e Modane delle Società operaie di Torino e dei Rappresentanti di quelle delle altre città d'Italia	130
Discorso pronunziato dall'operaio meccanico signor Cavasorsa al pranzo dato a Bardonnecchia alle predette Società e Rappresentanze dalla Direzione tecnica del Traforo della Galleria	131
Rilievo topografico rappresentante il Traforo ed il passaggio del Cenisio	133
Inaugurazione del Mercato del bestiame e della Fiera ed Esposizione	134
Discorso pronunziato dal cavaliere Arcozzi-Masino in tal circostanza	135
Inaugurazione del monumento a Pietro Paleocapa . . .	140
Processo verbale di consegna del monumento al Municipio di Torino	141
Inaugurazione dell'Esposizione Campionaria	144

Discorso pronunziato dal ministro Castagnola in detta occasione	145
Discorso del commendatore Codazza, direttore del Museo industriale	149
Classificazione degli oggetti esposti	154
Banchetto dato dal Municipio di Torino nel nuovo salone del palazzo Carignano agli invitati italiani ed esteri alle feste del Traforo	155
Parole di ringraziamento agl'invitati dette dal conte Rignon	158
Discorso del ministro francese De Rémusat	ivi
Risposta del ministro Visconti-Venosta	159
Brindisi alla città di Torino proposto dal deputato Biancheri, presidente della Camera	ivi
Discorso del signor Wesdehlen rappresentante della Germania	159
Discorso del senatore Peruzzi, sindaco di Firenze	161
Concerto musicale e vocale sulla piazza Castello	163

Martedì 19 settembre 1871:

Erezione del monumento ad Alessandro Borella	165
Pranzo a Corte dato da S. M. il Re	166
Conclusione dell'opera	168

APPENDICE.

Dimostrazioni date alla città di Torino	175
Indirizzo presentato al conte Felice Rignon, sindaco di Torino, dai sindaci ed altri rappresentanti delle città italiane	177
Risposta del sindaco di Torino	179

Lettera di risposta del sindaco di Torino al presidente della Camera dei deputati	180
Elenco dei premiati alla Fiera ed Esposizione del bestiame	181
Alla Fiera ed Esposizione Orto-Agricola	<i>ivi</i>
Alla Esposizione Campionaria	182
Visita di S. M. il Re all'Esposizione Campionaria . . .	188
Elenco dei premiati al Tiro a segno	190
Gita dei rappresentanti la stampa e del Personale supe- riore della Società Ferr. dell'Alta Italia al Traforo . .	192
Particolari sull'incendio di San Salvario.	194
Visita del Traforo fatta dalle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile	200

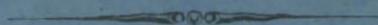


OPERE DELLO STESSO AUTORE



La Valle d'Aosta storica, fisica e corografica — Unione tipografico-editrice. Torino 1869 — È d'imminente pubblicazione l'ultimo fascicolo della parte prima. Prezzo dell'opera intiera L. 5 »

Il Ballo in Costume dato nel Real palazzo di Torino dal Duca e dalla Duchessa d'Aosta la sera del 16 febbraio 1870 — Torino, tip. Vecco e Comp. — 2ª edizione corredata di tre tavole litografiche con trecento e più costumi » 3 50



Di recente pubblicazione

Amedeo di Savoia al Trono di Spagna — Cronaca.

Ademaro, ossia la pace riacquistata nella valle d'Aosta; racconto contemporaneo.

Cenni storici intorno a Corio e Rocca di Corio Canavese.

Dissertazione sul motto FERT ossia VERT inserito nel Collare di Casa Savoia.

Storia della città di Chivasso.

9/11

